

SCUOLA & UNIVERSITÀ

LE POLEMICHE E I PROBLEMI

LA DENUNCIA DELL'«APRI»

Cerisoli: «Quello di Bari è il record negativo nella storia dei nuovi concorsi. Perché questo livellamento al basso?»

Il Politecnico nel mirino dei precari della ricerca

L'accusa: ad Architettura bandi di gara con 2 pubblicazioni
Il rettore Costantino: «È un limite anomalo, approfondiremo»

● La polemica nazionale sui «nuovi» bandi di concorso delle università approda pure a Bari. Ed a finire nel mirino è il Politecnico: alcuni degli ultimi bandi per ricercatori pubblicati il 22 settembre, accusa l'Apri (un'associazione dei precari), rappresentano «un record italiano negativo».

Il caso è scoppiato nelle ultime settimane: molte Università stanno inserendo nei bandi di concorso un limite massimo al numero di pubblicazioni che ogni candidato può allegare alla domanda. È un modo - dicono i precari - per annullare le differenze di qualità tra i vari candidati, e quindi per rendere la selezione più discrezionale. «Questa pratica - dice **Francesco Cerisoli**, presidente dell'Associazione dei precari della ricerca italiani - annulla la differenza tra chi ha lavorato più e chi meno ed è ancora più odiosa e illogica proprio ora che, con l'abolizione delle prove scritte e orali, che erano poi quelle che si prestavano alle maggiori strumentalizzazioni, la valutazione della produzione scientifica dei candidati è diventata il maggior elemento di valutazione nei concorsi da ricercatore».

Ed eccoci al caso barese. Il 22 settembre il Politecnico ha messo a

bando 12 posti da ricercatore, di cui 4 (Composizione architettonica e urbana, Disegno, Architettura del paesaggio e Architettura degli interni e allestimento) con un limite di tre pubblicazioni compresa l'eventuale tesi di dottorato. «Si tratta - accusa Cerisoli - di un record italiano: è il limite di pubblicazioni più basso della storia dei nuovi concorsi universitari». Di cosa si lamentano i precari? «Spesso - riprende Cerisoli - si parla di "autonomia" e "responsabilità" delle università, che dovrebbero competere per accaparrarsi i migliori talenti sulla piazza... Ed è per questo che ci chiediamo: il Politecnico di Bari pensa di riuscire ad assumere i ricercatori più bravi basando la propria valutazione solo su due pubblicazioni, quando ci sono candidati che ne hanno al proprio attivo decine e decine? A cosa serve questo livellamento verso il basso?».

Oltretutto, i bandi con limitazioni al numero di pubblicazioni - fanno notare i precari - sono giusto quelli che riguardano la facoltà di Architettura

presieduta dal professor **Claudio D'Amato**. «Per quale motivo - si chiede Cerisoli - solo e soltanto la Facoltà di Architettura è ricorsa al limite di pubblicazioni, peraltro così incredibilmente punitivo?».

Interrogato sull'argomento il nuovo rettore del Politecnico, **Nicola Costantino**, si mostra molto cauto. «Mi sono insediato da pochissimi giorni - dice alla "Gazzetta" e non conosco i bandi nel dettaglio. Certo, quello delle due pubblicazioni è un limite quantomeno anomalo». C'è spazio per tornare sulla decisione, visto che le associazioni dei precari chiedono il ritiro dei bandi e che l'Università di Sassari, dopo una denuncia analoga, ha incrementato a 8 il numero delle pubblicazioni? «Cercherò di approfondire - risponde il rettore - ma la questione è delicata perché siamo di fronte a una delibera adottata dal consiglio di amministrazione nel pieno dei propri poteri: non avendo partecipato a nessuna di queste fasi decisionali, non posso esprimere valutazioni nel merito». Il preside di Architettura, **Claudio D'Amato**, non ha invece ritenuto di dover discutere del problema con la "Gazzetta": «Questi argomenti - ha detto, raggiunto al telefono - riguardano l'amministrazione. Si rivolga al rettore».

[m.sc.]



Il rettore
Costantino